«Fate questo in memoria di me»

SUSSIDIO PASTORALE

per vivere il Triduo pasquale 2020
nella "Chiesa domestica"

Sono grato per l'iniziativa dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Liturgico della nostra Diocesi di mettere a disposizione delle famiglie questo Sussidio che potrà essere di aiuto per "vivere" la Settimana Santa. Il materiale a disposizione è tanto e tanto ricco. Ogni famiglia saprà adattarlo secondo le circostanze. Importante è non perdere di vista l'architettura del percorso. Ancor più importante che, dal più piccolo al più grande, si sappia cogliere il messaggio di Gesù: «Guarda se trovi in me altro che amore» (Beata Angela da Foligno, *Il libro*, Memoriale, 4, 193).

Buona Pasqua!

+ Andrea Turazzi
Vescovo di San Marino-Montefeltro

Da oltre venti secoli, la Chiesa celebra il "memoriale" della passione-morte-risurrezione di Gesù, imitando ciò che ha detto e fatto nell'ultima cena, a prefigurazione degli avvenimenti accaduti sul Gólgota. Il Triduo Pasquale (giovedì-venerdì-sabato), da questo punto di vista, ha la caratteristica di essere un tempo particolarmente propizio per "fare memoria" del sacrificio d'amore consumato dal Signore per ciascuno di noi. Il tempo di questi tre giorni è realmente uno spazio abitato dalla Presenza di Dio. Esso chiede anche a noi di "abitarlo" con la nostra memoria, con il nostro affetto, con i nostri sensi, con la nostra "partecipazione attiva". La Liturgia della Chiesa, pur prevedendo tre momenti distinti (Messa nella Cena del Signore – Liturgia della Passione – Veglia Pasquale), in realtà li considera come un'unica grande celebrazione che, partendo dalla Lavanda dei piedi, termina con la benedizione solenne nel corso delle prime luci della Domenica di Pasqua. Cerimonie tanto suggestive, quanto curate, che fecero dire agli emissari del Principe di Kiev, alla fine del primo millennio cristiano, testimoni di queste liturgie: «Non sapevamo più se eravamo in cielo o sulla terra, perché sulla terra non vi è un tale spettacolo o una tale bellezza: noi siamo incapaci di esprimerlo».

Anche nelle nostre Parrocchie, tali celebrazioni sono state sempre molto curate e partecipate. A tal punto da generare una vera e propria "nostalgia" di esse ed una grande "attesa" di poterle vivere comunitariamente. In tempo di emergenza sanitaria, però, non ci rimane solo la possibilità di parteciparvi "in spirito e verità" attraverso le dirette streaming o televisive, ma – nella grande sapienza creativa della Chiesa – possiamo anche accompagnare questa "visione" e questo "ascolto" con una celebrazione domestica. Non sarebbe pensabile che la nostra sete di Dio possa rimanere inappagata a causa delle restrizioni imposte per il nostro bene. Non possiamo pensare che "il tempo passi" – e con esso la Liturgia – ma a noi rimanga l'amaro in bocca del "quest'anno si è vissuta male anche la Pasqua"! «Nulla potrà separarci dall'amore di Dio», diceva Paolo ai Romani: nemmeno una pandemia. E se non ci è data la possibilità di partecipare fisicamente alla Liturgia celebrata in Chiesa, lo possiamo fare unendo la nostra preghiera a quella dei Parroci. È il nostro Battesimo che ce lo permette: tutti siamo "sacerdoti", "profeti" e "re". Il tempo che Dio ci sta dando è certamente un grande alleato affinché ciascuno riscopra questa identità: sebbene solo i sacerdoti ordinati celebrino l'Eucaristia, ai battezzati – a tutti! – è data la facoltà di celebrare il Triduo santo. Questa è una buona notizia, anzi splendida: questa è ev-angélo!

don Marco Scandelli
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano

PRESENTAZIONE

Con queste pagine, vorremmo fare una proposta concreta per vivere il Triduo di Pasqua nelle case, al fine di dare sostanza alla nostra fede. Ne abbiamo un disperato bisogno! Tali pagine non sono da leggersi in alternativa alle celebrazioni che verranno trasmesse attraverso i *media*: esse sono fondamentali per rimanere in comunione come Parrocchia. Ecco perché – sebbene ci siano tante celebrazioni *streaming*, in questi giorni, tante Comunità hanno deciso di continuare a farlo anche loro: la voce del Parroco è voce amica, cara, conosciuta, riscalda i cuori e ci aiuta a riconoscerci uniti.
Tuttavia, siamo chiamati anche a riscoprire il nostro battesimo e il nostro essere "Chiesa domestica" che può raccogliersi in preghiera e vivere in comunione con tutti gli altri cristiani l'ascolto della Parola di Dio, proprio perché «dove sono due o tre, io sono in mezzo a loro». Tradizionalmente, la Chiesa propone per questi giorni la Liturgia delle Ore. Questo sussidio è pensato soprattutto per le famiglie o per chi non ha grande dimestichezza con i libri liturgici. Il desiderio è che tutti possano arrivare alla Domenica di Pasqua con il cuore certo che – nonostante tutto – Cristo è risorto veramente!
Perché le celebrazioni della Chiesa domestica non siano "raffazzonate", è importante che si preparino per tempo e che si predisponga un angolo della casa come "Angolo della preghiera", come verrà poi meglio spiegato. Ogni giorno sono state predisposte tre proposte diverse: un momento specifico per i bambini, una occasione per vivere la preghiera durante un pasto ed, infine, un suggerimento di celebrazione da poter "gustare" anche personalmente, più intimamente.
Questo libretto, ovviamente, vuole solo essere una proposta per le famiglie della nostra Diocesi, essendoci tanti altri modi per arrivare all'unico scopo: vivere il Triduo pasquale, educandoci ad avere fiducia nel Dio di Gesù Cristo.

don Graziano Bartolini
Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

Legenda per le diverse proposte:

Proposta per bambini

Proposta per il pasto

Proposta per la preghiera

Questo sussidio è così suddiviso:

1. Introduzione al senso del Triduo Pasquale
2. La famiglia "Chiesa domestica": l'Angolo della preghiera
3. Giovedì santo:
   - Prepariamo il pane
   - La "ultima cena" in casa
   - "Vegliate" un'ora sola con me
4. Venerdì santo:
   - L'orologio della passione
   - Alle 15, Gesù "emise lo Spirito"
   - Non di solo pane vive l'uomo...
5. Sabato santo:
   - Profumiamo la casa
   - Sulla terra, cala il silenzio
   - "Raccontateci le opere del Signore"
6. Domenica di Pasqua:
   - Chicchirichì
   - Al mattino di Pasqua
   - La domenica, dì di festa!

INTRODUZIONE AL SENSO DEL TRIDUO PASQUALE

(Da leggere preparando l'Angolo della Preghiera)

Il Triduo Pasquale è il cuore pulsante della Chiesa: da esso, come un vortice, si dispiega tutto l'Anno liturgico: non solo i tempi della Quaresima e della Pentecoste, ma anche dell'Avvento, la celebrazione dei Sacramenti. Il Triduo, ad ogni modo, è costituito dai giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato della Settimana santa, conclusione del periodo penitenziale di Quaresima e inizio del grande periodo festivo che si conclude con la Pentecoste. Il Triduo non "prepara alla Pasqua", ma è il Mistero della Pasqua vissuto nell'arco di tre giorni. Poiché la Pasqua, in ebraico, significa "passaggio" e la Pasqua cristiana (di Cristo) è il passaggio di Gesù dalla vita alla morte per ritornare alla vita e ridare a tutti coloro che credono in Lui la "vita vera".

Il Triduo, pertanto è un unico "memoriale" suddiviso in momenti diversi che, a livello di celebrazioni liturgiche, si snoda in tre circostanze, il cui significato viene ricompreso soltanto nel Mistero dell'amore del Dio trinitario per le sue creature. Non esisterebbe "Triduo" se Dio non fosse amore incondizionato per le sue creature. Questo "tempo di tre giorni" narra la passione, la morte e la Resurrezione di Gesù, uomo-Dio, che ha accettato di compiere questo passaggio, dal mondo agli Inferi per tornare al cielo, soltanto perché è un "folle, innamorato di noi".

Allora, il Triduo santo di Pasqua non può essere se non il disvelamento, attraverso segni concreti, di questo folle amore divino per l'umanità. Se tutto accade per una ragione, la ragione unica di questi "tre giorni" è dimostrare all'uomo che Dio non ci castiga, che Egli non ci "da prove da superare" quasi fosse un sadico, dalla logica incomprensibile. Egli, però, non è venuto nemmeno a cambiare le leggi della natura per evitare agli uomini il dolore. Ha fatto ben di più: con la sua Pasqua, Gesù ha dato finalmente un senso a tutto il male che l'uomo può sperimentare. L'intervento di Dio è, dunque, un intervento chiaro e definitivo: il male, il dolore, la morte, la malattia hanno un senso. All'uomo è data la possibilità di scoprirlo – a volte solo con il sudore sulla fronte.

Viviamo questi giorni seguendo Gesù, cosicché, aiutati dalla sua vicenda umana, possiamo penetrare fin nella profondità dei suoi sentimenti al punto tale da patire, morire e risorgere con Lui.

LA FAMIGLIA "CHIESA DOMESTICA": L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

Si predisponga già dal Mercoledì santo, oppure dalla mattina del Giovedì, un angolo che possa rimanere così, senza troppo incomodo, fino alla Domenica di Pasqua. Potrà essere un'intera stanza, magari quella solitamente adibita a stireria, o anche solo uno spazio su un mobile o su un tavolo. L'importante è che non si debba "smontare" ogni giorno: che sia un punto "fisso" nella nostra quotidianità di famiglia, cioè di "Chiesa domestica".

Si predisponga una tovaglia, preferibilmente bianca, sulla quale verranno appoggiati un cero e una Bibbia aperta e che dovranno rimanere lì per tutto il tempo. Ogni giorno, verrà proposto di aggiungere un altro segno che richiami il Mistero celebrato. È importante pensare per tempo a predisporre tutte queste cose, così da rendere più ordinata la nostra preghiera.

Nelle case in cui ci siano dei bambini, si può anche chiedere loro di disegnare su quattro fogli diversi la "Ultima cena", la "morte in Croce di Gesù", il "Sepolcro" e, infine, "Gesù risorto", in modo che si possano cambiare, magari mettendoli in una cornice, e anche visivamente si comprenda il Mistero celebrato nei diversi giorni.

Segni da aggiungere quotidianamente:

- Giovedì: Luce-Bibbia
- Venerdì: Luce-Bibbia-Croce
- Sabato: Luce-Bibbia-Croce-Vasetto di olio misto a profumo
- Domenica: Luce-Bibbia-Croce-Vasetto di olio-Bicchiere d'acqua

GIOVEDÌ SANTO

In questa giornata, la Chiesa fa memoria dell'Ultima cena o "Cena del Signore". Normalmente, in questa celebrazione si contempla il Mistero d'amore di Dio che è venuto per servire l'uomo e non per farsi servire, in particolare attraverso la "lavanda dei piedi" ai bambini che riceveranno la Prima Comunione. Il mettersi a servizio è il vero senso della Eucaristia che proprio in questa giornata è stata istituita da Gesù: il cibarsi del suo Corpo non è fine a se stesso. Ci nutriamo dell'Eucaristia perché Essa cambi la nostra vita e ci faccia diventare servi. Perciò, se uno non è disposto a diventare servo, non dovrebbe nemmeno ricevere la Comunione.

Gesù, in questa notte, ha deposto le sue vesti e si è chinato sui discepoli per lavare loro i piedi. Dio ci prepara così ad avere "parte" con Lui, con un esempio lampante di cosa significa essere suoi amici.

PREPARIAMO IL PANE

Al mattino o nel primo pomeriggio, sarebbe bello preparare il pane per la mensa insieme ai bambini. Gesù è il "pane" della vita. Chiunque ne mangia, avrà parte con lui in Paradiso.

MATERIALE NECESSARIO

Farina, acqua, lievito e sale q.b.; sottopiatti di cartone (rigido); barattoli grandi con dentro cartoncini colorati: materiali decorativi di recupero (carta, foglie, petali, bottoni, nastrini, fiocchi, ecc.); colla e cucitrice; matite colorate e pennarelli.

PREPARAZIONE DEL PANE E DEI SOTTOPIATTI

Dopo aver preparato il pane in modo che sia pronto (cotto e lievitato) per poter essere condiviso la sera, ad ogni bambino viene dato un cartone rotondo (rigido), che fungerà da sottopiatto, e una scatola con diversi materiali di recupero (erbette, fiori, stoffe, cartoni, fiocchetti, ecc.) insieme ai colori, le forbici e la colla.
Se si vuole, si possono preparare anche tre barattoli con diversi foglietti colorati su cui scrivere alcune parole tratte dal Vangelo dell'Ultima cena e che possono essere raggruppate – facendo una attività con i bambini – come: parole "dolci", parole "forti", parole "succulente", parole "amare". Queste parole, poi, dovranno essere incollate sui sottopiatto. Ogni bambino rappresenta su questo cartoncino la propria famiglia ed i suoi "ingredienti". Al termine, i sottopiatti decorati saranno posti sulla tavola per la cena. Durante la cena: ogni bambino può descrivere il proprio piatto e le parole scelte per arricchirlo.

LA "ULTIMA CENA" IN CASA

In questa giornata, sarebbe bello poter preparare una cena simile a quella che Gesù mangiò con i suoi discepoli prima di essere arrestato. Ci si può fare aiutare dai più piccoli a cucinare e preparare la tavola. Si cerchi di cenare facendo non troppo tardi e in silenzio, senza che nemmeno le notizie del telegiornale interrompano la preghiera.

MENÚ

Il menù prevede pietanze della tradizione rituale ebraica. Ovviamente, può essere adattato alle esigenze alimentari specifiche.

Erbe amare: è l'antipasto a base di lattuga o germogli di cicoria selvatica o sedano. Devono essere rigorosamente crude. Si possono mangiare intingendole nell'olio d'oliva, sale e pepe. Queste erbe ricordano il periodo in cui gli Ebrei sono stati schiavi in Egitto. Oggi, servono a ricordarci che Dio ci ha resi liberi e la libertà va difesa con tutte le forze. ***Per i più piccoli:*** si può preparare cicoria ripassata.

Pane azzimo: è il pane non lievitato che ricorda l'uscita in fretta e furia degli Ebrei dall'Egitto. All'impasto si può comunque aggiungere lievito, soprattutto se si è preparato con i bambini nel pomeriggio.

Charoset: è una salsa fatta di mele, melograni, mandorle, datteri e fichi con aggiunta di cannella. Questo "impasto" ricorda il duro lavoro svolto dagli schiavi d'Egitto nel preparare i mattoni con paglia e fango. ***Per i più piccoli:*** *si può preparare una salsa di frutta con gusti a piacimento o usare un po' di passata di pomodoro con del sale. Preferibilmente che la salsa abbia colore rossastro.*

Agnello arrostito: preparato a piacimento. Se non fosse di gradimento l'agnello, si può optare anche per il pollo. ***Nel caso di una dieta vegetariana:*** *ci si rifornisca di cibo a base di seitan o prodotti simili, cucinati come se fossero agnello o pollo.*

Bevande: Oltre all'acqua, si faccia uso di vino e che sia rosso, non dei migliori, perché andrebbe mischiato, secondo la tradizione ebraica con queste proporzioni: due parti di acqua e una di vino. ***Per i più piccoli:*** *una bevanda a base di succo d'uva.*

GALATEO

Nella cena ebraica non si usano forchette e coltelli, ma si mangia tutto con le mani. Per questo, è importante che prima ci si lavi accuratamente le mani. I più grandi possono aiutare i più piccoli a farlo con cura e usando soluzioni alcoliche antibatteriche. Per questo è bene che le pietanze non siano troppo condite. In alternativa si possono portare i piatti già pronti in tavola o versare nel piatto le quantità di cibo secondo le necessità usando un mestolo.

Le mani non vanno allungate passando sul piatto del vicino. Se vi servite allo stesso piatto, cercate di non abbuffarvi, lasciando un po' più di cibo agli altri, piuttosto che apparire come "affamati". Mentre si mastica non si dovrebbe fare rumore ed è più benevolmente considerato il primo che smette di mangiare: è una forma di cortesia.

SVOLGIMENTO

Prima di mettersi a tavola, verso le 18, spente le "fonti di distrazione", ci si porta nell'Angolo della preghiera e, accesa la candela si fa un momento di silenzio. La Bibbia è aperta sul Vangelo di Giovanni.

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Voce: Preghiamo.
O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno in cui il tuo unico Figlio ha affidato alla Chiesa il comandamento dell'amore e ci ha dato il sacramento dell'alleanza eterna: fa' che, ascoltando la sua Parola, riceviamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Dal Salmo 142

Si reciti il salmo a cori alterni.

Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele,
e per la tua giustizia rispondimi.

Ricordo i giorni antichi,
ripenso a tutte le tue opere,
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.

Rispondimi presto, Signore,
viene meno il mio spirito.
Non nascondermi il tuo volto,
perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te si innalza l'anima mia.

Insegnami a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono
mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

Gloria.

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 13, 1-15)*

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che

ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Per la meditazione

«Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Quando diciamo che questo annuncio è «il primo», ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. Tale convinzione, tuttavia, si sostiene con l'esperienza personale, costantemente rinnovata, di gustare la sua amicizia e il suo messaggio, convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. *(Papa Francesco)*

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni. Si risponde: ***Ascoltaci, o Padre.***

Preghiamo per quelli che presiedono le Chiese, il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Andrea: perché confidando nello Spirito santo che li ha posti quali pastori sul gregge esercitino il ministero con amore e dedizione.

Preghiamo per tutti i cristiani: perché memori del desiderio di Gesù verso l'unità, trovino vie di perdono e di riconciliazione reciproca e giungano alla piena comunione visibile.

Preghiamo per tutti i fedeli: perché ricordando la loro vocazione ad essere popolo santo facciano fruttificare in comunione con tutta la Chiesa il loro Battesimo.

Preghiamo per tutti noi nel giorno in cui la Chiesa celebra la Cena del Signore: perché impariamo ad avere fame e sete di Gesù e partecipare alla nuova e definitiva alleanza.

Preghiamo per tutti coloro che soffrono a causa delle gravi vicende che segnano oggi la storia dell'umanità: perché guardando a Gesù, servo sofferente, conoscano la compassione e la vicinanza di Dio e sappiano trasformare il loro dolore nel motore dell'amore.

Padre nostro...

Voce: Signore Gesù, tu hai amato i tuoi fino alla fine. Noi non sappiamo amare come te, ma tu ci hai lasciato nell'Eucaristia il segno del tuo amore, perché nutrendoci alla tua mensa veniamo trasformati in te e sappiamo dare la vita per i fratelli e le sorelle. Donaci di desiderare di sederci sempre alla tua mensa per vivere di te ed essere nel mondo tua memoria vivente. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

A questo punto, tutta la famiglia va a lavarsi le mani, perché sta per iniziare la Cena. Si possono usare luci non troppo forti e sarebbe bello portare sulla tavola la candela usata per la preghiera, spiegando che è il segno della presenza di Gesù a quella cena.

Durante la cena sarebbe importante che si spiegasse il motivo delle pietanze, raccontando anche la storia di Mosè, le sette piaghe d'Egitto, la fuga degli ebrei e l'arrivo sul Monte Sinai, il "vitello d'oro". Se ci fossero bambini molto piccoli, si potrebbero cercare dei video di animazione su questi temi (YouTube ne è pieno).

Si ricorda che questa sera si celebra ***la Messa nella cena del Signore****.*

"VEGLIATE" UN'ORA SOLA CON ME

Nelle ore notturne – preferibilmente, ma non obbligatoriamente, verso le ore 3.00 del mattino – è proposto, soprattutto agli adulti, questo momento di "veglia", per vivere l'esperienza dei discepoli, cui il Signore ha chiesto, in questa notte, di accompagnarlo nella preghiera. Gesù prega talmente intensamente da "sudare sangue". Si consiglia di puntare una sveglia all'ora che si ritiene più opportuna, sapendo bene che è un piccolo sacrificio che vogliamo compiere per imparare ad essere veri discepoli. Sarebbe meglio che si facesse singolarmente, ma i coniugi possono anche decidere di farlo insieme. Il luogo proprio è l'Angolo della preghiera, ma per rispetto degli altri familiari si può decidere di farlo anche nella propria stanza.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Signore, tu mi domandi di pregare con te per non entrare in tentazione. La mia fede, la mia fiducia in te, spesso vacilla. La notte oscura invade la mia anima e mi sento smarrito di fronte alle circostanze della vita che non riesco ad accettare. Mi riprometto di seguirti, ma poi mi distraggo. Mi riprometto di parlarti, ma poi mi addormento. Mi riprometto di pensarti, ma poi me ne dimentico. Tu mi hai amato di un amore così grande: eppure io faccio fatica ad accoglierlo. Donami di vivere un momento di intimità con te. Donami di sperimentare la tua presenza. Donami la gioia nel cuore perché ora l'unica cosa che voglio è sperimentare il tuo sguardo d'amore su di me.

Dal Vangelo secondo Matteo *(Mt 26, 36-46)*

Gesù andò con i Dodici in un podere, chiamato Getsèmani, e disse: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in

tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino»

Per la meditazione

Primo filo: è fuori dubbio che in questa scena della Passione abbiamo la rappresentazione di Cristo come nostro vero fratello che sperimenta il peso, il limite profondo, radicale della sofferenza. Un peso antropologico, umano, che lo rende veramente al nostro livello. È quel dolore che possiamo vedere prima ancora che in Cristo, nella storia dell'umanità. Si può dire che è il vero filo costante della cultura, della società, dell'umanità in genere: la domanda di senso sul dolore. La prima teologia che appare all'interno delle antiche culture è la "teodicea", cioè cercare di giustificare Dio perché permette questo male così sconcertante e scandaloso. Pensiamo che cos'è Giobbe, questo urlo ininterrotto di Giobbe. Giobbe è certamente un urlo blasfemo scagliato contro Dio: non è solo questo, ma è anche questo. Quando dice: «Tu, o Dio, sei come un arciere sadico che mi trafigge il cuore, il fegato, i reni. Tu sei, o Dio, come un generale trionfatore che mi sfonda il cranio. Tu, o Dio, sei come un leopardo che affila gli occhi su di me per divorarmi» (*Gb 16,9-14*). Si rasenta la blasfemia. È l'uomo disperato: aveva ragione Lutero quando commentava che Dio forse non resiste di fronte a quell'urlo blasfemo di Giobbe. Dio forse gradisce la bestemmia dell'uomo disperato e la capisce, più delle lodi del benpensante della domenica mattina durante il culto. Il grido di quest'uomo è quasi più caro a Dio. Però sappiamo che alla fine, il libro di Giobbe è un libro su Dio. La vera immagine di Dio, non la dobbiamo cercare quando ci va tutto bene. La dimostrazione dell'esistenza di Dio non deve essere fatta partendo dal bene per arrivare al bene supremo, dal bello che deve arrivare al bello di Dio, no! Deve essere sul terreno dove si celebrano piuttosto le apostasie, il dolore, la sofferenza. E di fatti alla fine voi vedete che egli non è liberato dal dolore, se non alla fine. Le vere parole di Giobbe sono: «Io ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono e mi pento, in

polvere e cenere» (*Gb 42,5-6*). Dio non ha ancora dato i cammelli come sarà nel racconto finale, però Giobbe lo incontra attraverso la strada irta di difficoltà ed ostacoli, quella della sofferenza. E il Cristo di questa sera, ma anche di tutte le scene della Passione, se lo leggiamo con l'angolatura del dolore, della sofferenza, fa emergere la volontà di raccogliere quasi tutta la gamma della sofferenza umana. C'è la paura della morte, la solitudine totale degli amici, l'infrangersi delle relazioni umane, Cristo che è quasi circondato da una cortina gelida di indifferenza e di tradimento dei suoi discepoli, Giuda e Pietro. Poi le torture di ogni genere fino a quell'apice quando è sulla croce, quel silenzio del Padre. Se stiamo alla prassi giudaica, le sue parole in croce non sono di disperazione (*Sal 22*), ma sono certamente una preghiera di estrema desolazione. Il momento più aspro per il Figlio è il silenzio del Padre, il Figlio che dice «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» e il Padre che lo lascia nella sua solitudine totale. Ricordo un film di un regista ateo, Bergman, del 1963 "Luci d'inverno": è la storia di un Pastore che per il dolore della morte della giovane moglie perde la fede e continua però la sua funzione di ministro; i fedeli si accorgono che le sue parole non hanno più anima e lentamente lo abbandonano. Solo il sacrestano che capisce il suo dramma, dice al Pastore che Cristo nella sua Passione ne provò di tutti i colori. Amici che lo abbandonano, sofferenze, ma la prova più grande doveva venire dopo, quando lassù Dio tacque. «E lei è così, ora, e se Cristo ha avuto questa prova perché non deve averla anche lei?». Il Pastore torna allora a predicare e fa un sermone ancora con calore, ma lentamente la macchina da presa corre nel tempio e il tempio è totalmente vuoto, non ha più nessuno. Cosa significa questo vuoto assoluto e il ritorno alla fede? Alcune persone quando raggiungono il livello altissimo di dolore della prova sentono il silenzio di Dio. Nei Vangeli di Matteo e Marco la fine della vita terrena di Gesù è una brutta morte: «Lanciato un forte urlo spirò», veramente fratello dell'umanità. Qui riusciamo a capire che la morte è diversa, è stata attraversato da Dio. Dio non si è semplicemente chinato sul dolore sanandolo, in Cristo entra nel nostro limite, caducità, fragilità, nella nostra mortalità. Alla fine Cristo è un cadavere manipolabile, ma è sempre il Figlio, per questo nel Figlio c'è pur sempre un seme della luce della sua divinità, che prepara alla Pasqua, che è il divino che risplende in quella carne, in quella realtà nostra da lui attraversata.

Secondo filo: la preghiera come lotta. Genesi 32 è la rappresentazione della lotta di Giacobbe con un essere misterioso. L'incontro con Dio. Lotta che può essere chiamata elezione, vocazione, infatti quando sorge il sole, Giacobbe cambia il nome in "Israele", diventando il capostipite di un popolo. Ha assunto una nuova vocazione. Ma dalla lotta con Dio non si esce indenni, egli zoppica colpito al femore. Perché la lotta con Dio coinvolge tutto il corpo e non solo l'anima. In Osea (*12,5*) c'è questa interpretazione: «Egli lottò con l'angelo, vinse, pianse e supplicò implorando grazia». Osea la vede come una supplica. Ecco perché nelle preghiere una componente fondamentale, che può fare arricciare il naso ai teologi, ma che è invece una componente fondamentale dai salmi, i quali sono per un terzo di lamenti, è la supplica, è la "lamentazione". E la preghiera che una persona fa davanti a Dio lamentandosi, e la lamentazione è una forma di lotta, di contestazione. «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» è una lamentazione. Le persone che pregano nei santuari per le malattie scuotono Dio. Nel salterio si prega anche solo per una febbre, o per inappetenza, vai a scuotere Dio. Questo aspetto della preghiera è l'invocazione semplice. Rivolgersi a Dio quasi attaccandolo perché resta indifferente. Ritorna il tema del silenzio di Dio. Credere costa, per la Bibbia è una grande fatica, un percorso arduo. Vedi Genesi 22: la salita al monte Moria di Abramo, che stringe la mano del figlio Isacco, per ordine di Dio. Dio contraddice se stesso perché il figlio è il figlio della promessa. Abramo dopo l'ordine non parla più con Dio, si mette in viaggio e il dialogo è solo tra padre e figlio e ininterrottamente si parlano così: "padre mio" e "figlio mio". Il legame umano è l'unica cosa che ci permette di andare avanti perché il legame della fede è ora una cosa impossibile. Egli sale sino alla fine con il silenzio inesorabile di Dio. Ed è in quel punto finale che abbiamo forse la rappresentazione del significato ultimo del "credere". Quando anche noi viviamo questa esperienza di lotta, è il momento in cui siamo chiamati veramente a credere, a salire sul monte Moria non per una distruzione, ma alla fine è per una risurrezione. *(Gianfranco Ravasi)*

VENERDÌ SANTO

In questa giornata, la Chiesa fa memoria della Passione del Signore. Nella celebrazione liturgica la Parola di Dio è centrale, mancando invece la Preghiera eucaristica che, per antica tradizione, in questo giorno non si celebra, quasi ad indicare la necessità di "aver fame" di Dio. Una fame che non viene pienamente saziata, al punto tale che l'assemblea liturgica del Venerdì santo inizia e si scioglie nel silenzio.

La crocifissione di Gesù è presentata da Giovanni come l'intronizzazione del Re, la manifestazione della sua gloria, che non siede su comodi troni, ma si erge su una Croce: una passione che ancora oggi la Chiesa vive nelle circostanze dolorose cui sono sottoposti i discepoli sparsi nel mondo.

Si aggiunga all'Angolo della preghiera un crocifisso.

L'OROLOGIO DELLA PASSIONE

Nella mattinata di oggi, volendo scandire le ore della passione, con i bambini si costruirà un "orologio", leggendo insieme dei brevi testi. É bene introdurre i vari momenti con delle semplici preghiere.

MATERIALE NECESSARIO

Predisporre una sveglia, anche quella del cellulare, con musica adatta o che riproduca il suono delle campane, oppure preparare una campanella da suonare ad ogni momento della lettura oraria, da mettere vicino alla Bibbia aperta. Predisporre del cartoncino, una graffetta, delle forbici, dei pennarelli e delle matite colorate.

L'OROLOGIO DELLA PASSIONE

Nelle ore che ritmano la Passione, si leggano i seguenti brani. I bambini potranno costruire col cartoncino un grande orologio. Dopo aver ritagliato anche la lancetta, verrà fissata al centro del tondo con la graffetta. Il tondo deve esser diviso in tre parti: in esse si può mettere il numero delle "ore di Gesù" (12-15-17), disegnando all'interno la scena letta e spostando la lancetta ad ogni "cambio" dell'ora.

Ore 12: Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Ore 15: Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle 3 del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò ch'era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

Ore 17: Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

ALLE 15, GESÙ "EMISE LO SPIRITO"

Nella giornata di oggi, preferibilmente verso le 15, si può vivere questo momento di preghiera, anche singolarmente. Lo si faccia all'Angolo della preghiera o davanti all'immagine del crocifisso. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, è bene fare un momento di silenzio.

Voce: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**.

Voce: Preghiamo.
O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno in cui hai donato il tuo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini e le donne, sappiamo che ci ami senza misura e vogliamo seguire Gesù, che abbraccia la morte: sostienici come l'hai sostenuto nella sua passione e santifica le nostre vite nel mistero della sua Pasqua. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Dal Salmo 116

Si reciti il salmo a cori alterni.

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Gloria.

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo a Filippesi *(Fil 2,5-11)*

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso. facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Se si vuole si può leggere per intero il racconto della Passione (Gv 18)

Per la meditazione

Ed ecco che è il Signore ad incontrarci, a incontrare ciascuno nella forma particolare di morte in cui si trova immerso. Gesù "esce", viene a noi, perché gli è insopportabile che ci troviamo nella morte. Egli viene dal Padre, da solo, rischia se stesso. «Non è per scherzo che ti ho amata» diceva di essersi sentita dire da Gesù una mistica medievale. Non è per far finta di essere uomo! Durante la sua agonia, Gesù ha vissuto in tutto il suo essere, infinitamente più sensibile del nostro, in tutta la sua umanità, la fondamentale ripugnanza che l'uomo prova di fronte alla morte. Gesù ha affrontato la nostra morte, e l'ha affrontata da solo. Essendo appassionato di ciascuno di noi, egli ha vissuto la nostra morte, la mia, quella del fratello che mi sta accanto, quella di ogni uomo. E Gesù va verso il Padre, non si ferma. L'amore estremo lo trascina [...]. Egli ci trascina verso il Padre. Tornato a lui, non è più solo, ma con noi, con tutti i figli del Padre. *(Jean Corbon)*

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono: ***Kyrie, eleison.***

I. Preghiamo per la santa chiesa di Dio: il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e tranquilla, di render gloria a Dio Padre onnipotente.

II. Preghiamo il Signore per il nostro santo padre Francesco: il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa, come guida e pastore del popolo santo di Dio.

III. Preghiamo per il nostro Vescovo Andrea, per tutti i Vescovi, sacerdoti e diaconi, per tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

IV. Preghiamo per i catecumeni: Il Signore, Dio nostro, illumini i loro cuori e apra loro la porta della sua misericordia, perché mediante l'acqua del Battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, nostro Signore.

V. Preghiamo per tutti i fratelli che credono in Cristo: il Signore Dio nostro conceda loro di vivere la verità che professano e li raduni e li custodisca nell'unica sua Chiesa.

VI. Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro, che un tempo parlò ai loro padri, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

VII. Preghiamo per coloro che non credono in Cristo, perché illuminati dallo Spirito Santo, possano entrare anch'essi nella via della salvezza.

VIII. Preghiamo per coloro che non credono in Dio, perché, vivendo con bontà e rettitudine di cuore, giungano alla conoscenza del Dio vero.

IX. Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile, perché il Signore nostro Dio illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

X. Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente: allontani la pandemia, scacci la fame, doni la pace, estingua l'odio e la violenza, conceda salute agli ammalati, forza e sostegno agli operatori sanitari, speranza e conforto alle famiglie, salvezza eterna a coloro che sono morti.

Voce: Signore Gesù, sulla croce tu hai rivelato l'amore di Dio. Tu hai dimostrato che la vita si perde trattenendola per sé e la si guadagna donandola. Apri i nostri cuori e rendici capaci di fare della nostra vita un dono. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedici noi, Signore Gesù Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. **Amen.**

Si termina la preghiera con l'Adorazione della Croce. Ognuno si può avvicinare al crocifisso e baciarlo con devozione.

Si ricorda che in questa giornata si celebra ***la Passione del Signore****.*

NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO…

Il Venerdì santo è giorno di astinenza dalle carni e di digiuno (tranne per i minori e gli anziani). Anche nella sobrietà della tavola esprimiamo la nostra apertura a Dio e agli altri. Verso le 19.30 si può cenare insieme facendo caso a non preparare cose troppo ricercate. Si può usare questo schema di preghiera. Per antica tradizione, in questo giorno si è soliti raccogliere denaro per la Terra Santa. Si può preparare una busta in cui inserire dei soldi da destinare ai bisogni della Chiesa e da portare al Parroco quando sarà possibile.

Voce: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Tutte le creature contano su di te Signore
- e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.

Tu lo doni: essi lo raccolgono,
- apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Dal vangelo secondo Matteo *(Mt16,24-25)*

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».

Voce: Preghiamo.
Sii benedetto, Signore nostro Dio, che hai provato il tuo popolo con la fame affinché riconoscesse di vivere per la tua Parola. Guarda ora a noi che consumiamo sobriamente questo cibo e insegnaci a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

A questo punto si può cominciare la cena, rimanendo in silenzio. Ogni persona a turno può leggere – mentre gli altri mangiano – una parte dei seguenti brani.

Per la meditazione

Gesù non nasconde né mitiga le esigenze del discepolato. Non permette che Pietro prenda l'iniziativa e lo mette al suo giusto posto: «Lungi da me!». Il vangelo esplicita queste esigenze per tutti noi.

Matteo 16,24: Gesù trae le conclusioni che valgono fino ad oggi: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua». In quel tempo, la croce era la pena di morte che l'impero romano infliggeva ai banditi. Prendere la croce e caricarla dietro Gesù era lo stesso che accettare di essere emarginati dal sistema ingiusto che legittimava l'ingiustizia. La Croce non è fatalismo, né esigenza del Padre. La Croce è la conseguenza dell'impegno liberamente assunto da Gesù per rivelare la Buona Notizia che Dio è Padre e che, quindi, tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati da fratelli e sorelle. A causa di questo annuncio rivoluzionario, Gesù fu perseguitato e non ebbe paura di dare la sua vita. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici (Gv 15,13). La testimonianza di Paolo nella lettera ai Galati indica la portata concreta di tutto ciò: «Quanto a me invece, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo». (Gal 6,14) E termina alludendo alle cicatrici delle torture da lui sofferte: «D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo» (Gal 6,17).
Matteo 16,25: «Chi perde la vita per causa mia la troverà». Questo versetto esplicita i valori umani universali che confermano l'esperienza di molti cristiani e non cristiani. Salvare la vita, perdere la vita, trovare la vita. L'esperienza di molti è la seguente: chi vive dietro beni e ricchezze, non è mai sazio. Chi si dona agli altri, sente una grande felicità. È l'esperienza delle madri che si donano, e di tanta gente che non pensa a sé, ma agli altri. Molti fanno e vivono così quasi per istinto, come qualcosa che viene dal fondo dell'anima. Altri agiscono così perché hanno avuto un'esperienza dolorosa di frustrazione. Gesù ha ragione nel dire: «Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà». Importante è il motivo: «per causa mia», o come dice Marco: «per causa del Vangelo» (Mc 8,35). E termina dicendo: «Che giova, infatti, all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?». O come dice il salmo: «Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine, e non vedere la tomba» (Sal 49,8-10).

Terminate le letture, se rimane ancora del tempo per cenare, si può sciogliere il silenzio con le parole: **Benediciamo il Signore**, *cui si risponde:* **Rendiamo grazie a Dio**.

SABATO SANTO

In questa giornata, la Chiesa, per antichissima tradizione, rispetta il silenzio. Oggi non ci sono celebrazioni liturgiche. Il silenzio può essere un buon amico per vivere l'essenzialità. Nel silenzio si fanno avanti le voci dello smarrimento e della paura. In effetti, il Signore è sceso agli Inferi (1 Pt 3,18-19; 4,6), ma non per rimanervi, quanto piuttosto per liberare tutti coloro che attendevano la salvezza.

Nel silenzio di oggi, si comprende che tutta la vita di Gesù è stata in realtà orientata verso questo giorno. Gesù è sceso sulla terra per poter discendere agli Inferi e così portare in cielo tutti gli uomini.

Si aggiunga all'Angolo della preghiera un vasetto contenente olio, simbolo dell'unzione di Gesù deposto nel sepolcro.

PROFUMIAMO LA CASA

Nella giornata di oggi, è importante far capire ai bambini il senso del silenzio e dell'attesa. Il profumo è un ottimo aiuto in questo, poiché anche se certe cose non le vediamo, quando ne sentiamo il profumo ne siamo attratti: un fiore, una torta che sta cuocendo, ma anche il profumo della mamma o semplicemente "di casa".

MATERIALE NECESSARIO

Il Vangelo aperto; profumi come olii essenziali, incenso, o profumi vari; carta Scottex; forbici e matite colorate.

PROFUMIAMO LA CASA

I bambini, dopo aver ascoltato la narrazione dell'unzione di Gesù, sono invitati a profumare la casa (spruzzando del profumo su delle cartine assorbenti, con bastoncini di incenso o diffusori di olii essenziali). Si potrebbero anche ritagliare alcuni fogli di scottex a forma di fiore, colorarli e poi spruzzare sopra del profumo. Questi fiori profumati potrebbero essere raccolti su dei cestini e poi incollati sulla Croce il giorno di Pasqua.

Dal Vangelo secondo Giovanni *(Gv 12,1-8)*

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

SULLA TERRA, CALA IL SILENZIO

Nella giornata di oggi, preferibilmente al mattino, si può vivere questo momento di preghiera, anche singolarmente. Lo si faccia nell'Angolo della preghiera odavanti all'immagine del crocifisso. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, è bene fare un momento di silenzio.

Voce: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen**.

Voce: Preghiamo.
O Dio, tu ci hai riuniti come famiglia nel giorno in cui tuo Figlio è disceso agli inferi per liberare dalla morte l'intera umanità, ti lodiamo con quanti avevano preceduto il tuo Figlio nella morte: guarda agli uomini e alle donne che attendono di essere liberati dal peccato e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio nella luce che viene, Gesù Cristo nostro Signore. **Amen**.

Dal Salmo 129

Si reciti il salmo a cori alterni.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Gloria.

Dalla prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi *(1Cor 12,31–13,13)*

Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Per la meditazione

Anziché lasciarsi attrarre dalla spirale dell'odio, Gesù vive la vicenda della morte in croce lasciandosi attrarre dall'amore del Padre, con il quale egli, nelle profondità del suo essere, è una cosa sola. Egli obbedisce, ama, perdona, prega, spera, mentre sperimenta fino in fondo, con un dolore mortale, che cosa significa, da un lato, essere pienamente partecipe dell'amore di Dio per l'uomo e, dall'altro, essere solidale con un uomo che è peccatore e separato da Dio. Nel medesimo tempo, l'amore umano di Gesù è l'attuazione perfetta dell'amore dell'uomo verso Dio. È un amore che non viene meno, anzi si intensifica, si arricchisce di confidenza, di obbedienza, di dedizione, proprio attraverso la sofferenza e la morte. *(Carlo Maria Martini)*

Esame di coscienza

Ognuno, singolarmente o insieme, legga queste domande e si interroghi su come sta vivendo e orientando la propria vita. Chiedendo perdono a Dio, con animo distaccato dai peccati, possiamo ricevere fin d'ora il "perdono e la pace", rimanendo poi – quando ci sarà possibile – l'obbligo di portarli nella Confessione sacramentale con un sacerdote. Non perdiamo questa occasione, nel giorno in cui – il sabato santo - normalmente i sacerdoti sono in confessionale per aiutarci a riconciliarci con Dio, i fratelli e noi stessi.

Nei confronti di Dio: Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno? Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto? Comincio e chiudo la giornata con la preghiera? Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi? Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano? Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando? Mi ribello davanti ai disegni di Dio? Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo: So perdonare, compatire, aiutare il prossimo? Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi? Sono invidioso, collerico, parziale? Ho cura dei poveri e dei malati? Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella? Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"? Ho istigato altri a fare il male? Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo? Come vivo le responsabilità educative verso i figli? Onoro e rispetto i miei genitori? Ho rifiutato la vita appena concepita? Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo? Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé: Sono un po' mondano e un po' credente? Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi? Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni? Come uso il mio tempo? Sono pigro? Voglio essere servito? Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni? Medito vendette, nutro rancori? Sono mite, umile, costruttore di pace?

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dispiaccio con tutto il cuore del male compiuto e del bene che ho evitato, perché peccando ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Sono fermamente determinato, solo con l'aiuto della tua grazia, a compiere gesti d'amore, a non peccare più ed a fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono: ***Signore, pietà.***

Cristo Signore, che come il chicco di frumento fosti sepolto nella terra per una sovrabbondante messe di vita eterna, fa' che, morti al male e al peccato, viviamo in comunione con te.

Maestro divino, che nei giorni della sepoltura ti sei nascosto agli occhi di tutti gli uomini, insegnaci ad amare la vita nascosta con te nel mistero del Padre.

Nuovo Adamo, che sei disceso nel regno dei morti per liberare le anime dei giusti prigionieri fin dall'origine del mondo, fa' che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano insieme con te.

Padre nostro...

Voce: Padre, il tuo Figlio unigenito è disceso nel regno dei morti da cui è risalito rivestito di gloria: a tutti coloro che fanno memoria di questo mistero di salvezza dona di goderne i frutti di grazia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedici noi, Signore Gesù Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. **Amen.**

Terminata la Celebrazione della Parola, si può sostare in preghiera silenziosa e personale davanti al Crocifisso. Volendo è possibile anche usare una goccia di olio per ungere il corpo di Gesù.

"RACCONTATECI LE OPERE DEL SIGNORE"

Durante la cena del sabato, sarebbe bello che ognuno raccontasse agli altri le "meraviglie" che Dio sta facendo accadere nella sua vita. Questa serata dovrebbe essere dedicata a rispondere alla domanda: "Perché sono credente?". Questa è la notte in cui, fin dall'antichità, i padri del popolo d'Israele raccontano ai propri figli tutto ciò che Dio ha compiuto per salvarli. Senza paura o vergogna, trasmettiamo ai nostri figli le "ragioni" della nostra fede, cioè del perché noi ci fidiamo di Dio. La fede dei padri è bene che sia trasmessa ai figli. "Raccontateci, dunque, le opere del Signore!". Prima di iniziare la preghiera, da farsi intorno alla mensa, è bene lavarsi le mani con cura.

Voce: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Tutte le creature contano su di te Signore
- e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.

Tu lo doni: essi lo raccolgono
- apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Dal vangelo secondo Matteo *(Mt 6,31-33)*

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Voce: Preghiamo.
Ti ringraziamo, Signore Dio, per tutti i doni della tua bontà e ti preghiamo affinché quanto è necessario al sostentamento del nostro corpo non appesantisca il nostro spirito nell'attesa della gloriosa venuta di tuo Figlio Gesù Cristo. **Amen.**

A questo punto si può cominciare la cena, rimanendo in silenzio. Una persona legge – mentre gli altri mangiano – il seguente brano.

Per la meditazione

«Le circostanze per cui Dio ci fa passare sono fattore essenziale e non secondario della nostra vocazione, della missione a cui ci chiama. Se

il cristianesimo è annuncio del fatto che il Mistero si è incarnato in un uomo, la circostanza in cui uno prende posizione su questo, di fronte a tutto il mondo, è importante per il definirsi stesso della testimonianza». Siamo davanti a una situazione storica inedita, "un cambiamento d'epoca", come dice il Papa. La questione cruciale oggi è come rendere attraente la fede e la vita cristiana, in un mondo in cui il valore supremo è la libertà: non c'è altro modo di comunicare il vero che non passi per la libertà. È la lezione del Concilio. La verità non ha bisogno d'altro. E la fede non si comunica per costrizione, ma per "attrazione". Questo equivale a tornare alle origini dell'esperienza cristiana». Anche a costo di essere minoranza: «Come dice Benedetto XVI, occorre accettare "il metodo sommesso" di Dio. Perciò, o noi ci immedesimiamo con questa modalità di azione di Dio, oppure l'essere minoranza sarà vissuto come una "minorazione", invece che come un'occasione per condividere con tutti la grazia della compagnia di Cristo». *(Julián Carrón)*

Terminata la lettura, si scioglie il silenzio.

Se sono presenti dei figli, rivolgeranno ai propri genitori questa domanda: **Raccontateci le opere del Signore**. *I genitori raccontano brevemente ai propri figli i motivi della loro fede. Questo momento è bene che sia preparato per tempo per non improvvisare.*

Se non ci fossero i figli o comunque se si celebrasse questo momento da soli, si può comunque ripercorrere personalmente o con le altre persone presenti i motivi della nostra fiducia nel Dio di Gesù Cristo.

Infine, terminata la cena, chi guida dirà: **Benediciamo il Signore**, *cui si risponde:* **Rendiamo grazie a Dio**.

Si ricorda che questa notte si celebra ***la Veglia pasquale***.

DOMENICA DI PASQUA

In questa giornata, la Chiesa ricorda la risurrezione di Cristo dai morti e la liberazione dell'uomo dalla schiavitù del peccato. Durante la notte è stata celebrata la Veglia madre di tutte le Veglie, ricapitolazione di tutti sacramenti.

Si aggiunga all'Angolo della preghiera un bicchiere di acqua, simbolo del nostro Battesimo, cioè della nostra morte al mondo e risurrezione in Cristo. Si possono anche aggiungere dei fiori freschi.

CHICCHIRICHÌ

Nella giorno di Pasqua, sarebbe bello svegliare i bambini facendo loro capire che oggi il clima è festoso! Che il risveglio sia per tutti un momento di festa e di attesa. Permettiamo ai più piccoli di "fare un po' di chiasso". Il gallo canta, Gesù è risorto!

MATERIALE NECESSARIO

Strumenti musicali, bacchette di legno; campanellini; cucchiaini da battere insieme, ecc.

GESÙ È RISORTO

Per svegliare i bambini si può usare il canto del gallo (da recuperare traminte YouTube), dicendo loro che questo "canto" ci ricorda che è un nuovo giorno e che Gesù è risorto.
Una volta risvegliati i bambini, gli si può dire di suonare campanellini, triangoli o altri strumenti acclamando, in giro per la casa: "Gesù è risorto". Invitiamo i più grandi ad avere "pazienza" e a lasciare che i bambini possano esprimere in modo semplice – e per questo, ancora più vero – la propria gioia. È Pasqua! Gesù è veramente risorto.

AL MATTINO DI PASQUA

Secondo una tradizione popolare, è bene che la famiglia si svegli insieme in questa giornata per fare colazione. Lo schema di preghiera, da farsi all'Angolo della preghiera, prima di mettersi a tavola, prevede la benedizione della famiglia e delle uova.

Capo-famiglia: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Il capo-famiglia introduce il rito con queste parole:
La nostra famiglia è radunata per vivere nella gioia il giorno della risurrezione del Signore. Egli è la nostra speranza e il nostro sostegno nel tempo della prova e con la sua luce illumina i nostri giorni. Invochiamo la benedizione del Signore, perché i membri della nostra famiglia possano essere sempre l'uno per l'altro cooperatori del progetto di Dio e annunziatori della fede nelle concrete situazioni di ogni giorno. Così, con l'aiuto di Dio, adempiremo la missione che ci è affidata e noi stessi saremo un vangelo vivente e una testimonianza di Cristo risorto nel mondo.

Capo-famiglia: Preghiamo.
O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo ed esultiamo davanti a te, all'aurora tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di guardare tutto il mondo nella luce della risurrezione. Per Gesù Cristo nostro Signore. **Amen.**

Quindi il capo-famiglia invita i presenti a cantare o recitare la preghiera del Signore: Formati alla scuola del Vangelo e guidati dallo Spirito del Signore, diciamo insieme:

Padre nostro...

Preghiera di benedizione della famiglia

I genitori insieme, recitano la seguente preghiera:
Benedetto sei tu, Signore, che nella Pasqua dell'esodo hai preservato incolumi le case del tuo popolo asperse con il sangue dell'agnello.

Nella Pasqua della nuova alleanza ci hai donato il Cristo tuo Figlio, crocifisso e risorto, come vero Agnello immolato per noi, per liberarci dal maligno e colmarci del tuo Spirito. Benedici questa nostra famiglia e questa casa, e allieta tutti noi con l'esperienza viva del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Un lettore: La tradizione religiosa ha sempre considerato l'uovo come il simbolo del dischiudersi della vita nella stagione di primavera quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'Oriente che dell'Occidente, si riflette nella consuetudine di benedire le uova nel giorno di Pasqua. Il gesto semplice ed umile porta nell'ambito familiare il messaggio della risurrezione e della vita nuova in Cristo, che investe l'uomo e la natura.

Preghiera di benedizione delle uova

Nel caso in cui non sia stato possibile far benedire le uova dal Parroco, è possibile che lo faccia il capo-famiglia con la seguente formula:
Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella radiosa luce del Cristo risorto ridesti l'uomo e il mondo alla vita nuova che scaturisce dalle sorgenti del Salvatore: guarda a noi tuoi fedeli e a quanti si ciberanno di queste uova, umile e domestico richiamo alle feste pasquali; fa' che ci apriamo alla fraternità nella gioia del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore, che ha vinto la morte e vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

A questo punto, si può cominciare a fare colazione.

Si ricorda che in questa giornata si celebra ***la Messa di Pasqua****.*

LA DOMENICA, DÌ DI FESTA

Verso la sera del giorno di Pasqua, è bene che la famiglia si riunisca per la santificazione di questa giornata, ricordando il momento in cui il Signore è apparso ai discepoli di Emmaus spezzando per loro il pane e la Parola.

Voce: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Voce: Preghiamo.
O Signore, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo davanti a te; nelle ore vespertine tu si sei rivelato ai due discepoli che, rassegnati alla tua morte, se ne tornavano ad Emmaus: risana la nostra incredulità e concedici di guardare tutto il mondo nella luce della risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Dal vangelo secondo Luca *(Lc 24,13-35)*

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli]erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le

donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Per la meditazione

«Ciò che manca non è tanto la ripetizione verbale dell'annuncio quanto l'esperienza di un incontro». Esattamente l'esperienza dei due discepoli di Emmaus. «È la grande inversione di metodo che segna il passaggio dal senso religioso alla fede: è la sorpresa di un fatto accaduto nella storia degli uomini. Questa è la condizione senza la quale non si può neppure parlare di Gesù Cristo». «I due discepoli di Emmaus sentivano una corrispondenza immediata nell'accento di quell'individuo che si era messo con loro. Gesù Cristo, quell'uomo di duemila anni fa, si cela diventando presente sotto la tenda, cioè sotto l'aspetto di una umanità diversa. L'incontro è l'impatto con una umanità diversa. Ci sorprende perché corrisponde alle esigenze strutturali del cuore più di qualsiasi spunto del nostro pensiero e della nostra fantasia. Non ce l'aspettavamo, non ce lo saremmo mai sognato, era "impossibile", non reperibile altrove. La diversità umana in cui Cristo diventa presente sta propriamente nella maggior corrispondenza, nell'impensabile e impensata corrispondenza tra questa sua umanità in cui ci imbattiamo e le esigenze del cuore, cioè della ragione. L'avvenimento è la sua umanità diversa in cui ci imbattiamo: per la Madonna fu un certo modo, per i due discepoli di Emmaus un altro modo. Per coloro che ascoltarono il messaggio dei primi apostoli è stato diverso ancora». *(Luigi Giussani)*

Il capo-famiglia invita tutti a fare la rinnovazione delle promesse battesimali e introduce la preghiera con queste parole:
Per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? **Rinuncio.**

Rinunciate alle seduzione del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? **Rinuncio.**

Rinunziate a satana, origine e causa di ogni peccato? **Rinuncio.**

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**

Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci hai liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. **Amen.**

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e si risponde: ***È veramente risorto!***

Alleluia! Mentre ancora le tenebre ricoprono la terra, Maria di Magdala si reca al sepolcro. Sei tu, o Padre, che ribalti le pietre dei nostri sepolcri e fai rinascere in noi la speranza. Cristo è risorto.

Alleluia! Davanti alla tomba vuota, Maria corre a dare l'annuncio: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro!». Sei tu, o Padre, che vinci la nostra rassegnazione e la nostra stanchezza. Cristo è risorto.

Alleluia! Pietro e il discepolo amato corrono in fretta alla tomba e la trovano vuota. Sei tu, o Padre, che affretti i nostri passi nella corsa verso l'incontro con te. Cristo è risorto.

Alleluia! Nel vespro di questa giornata, i due discepoli increduli ti riconoscono nello spezzare il pane e nell'ardore del cuore. Sei tu, o Padre, che fai nascere una corrispondenza con una presenza che riempie il cuore. Cristo è risorto.

Scambio della pace

Voce: La pace di Cristo sia con tutti noi. Scambiamoci un segno di pace.

Padre nostro...

Voce: O Dio, nostro Padre, tu hai irradiato di luce questo giorno liberando il tuo Figlio dai lacci della morte. Ti chiediamo che la forza creatrice della sua Pasqua ci renda testimoni della speranza e della gioia con le quali tu rinnovi la faccia della terra. Per Cristo nostro Signore. **Amen!**

Benedici noi, Signore Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. **Amen.**

Si ringrazia l'artista **don Marko Ivan Rupnik** per le immagini

Sussidio preparato da

don Marco Scandelli
Ufficio Catechistico Diocesano

don Graziano Bartolini
Ufficio Liturgico Diocesano